

art itineraries

A special, immense place, where beauty blends with Rome's grandeur, where time seems to stand still in the name of the harmony of art, where even light kneels before the sculptured figures of the great masters of the past: the Vatican Museums. We had the privilege of visiting them with a very special guide, director Antonio Paolucci, a name that needs no more words of introduction.

Why the Vatican Museums?

In the shade of St. Peter's dome, artefacts by Native Australians or worship vessels from Central-African countries stand side by side with Ralfaello's and Michelangelo's masterworks. The Church has always wished for its museums to represent the plurality and variety of artistic cultures, as a reminder of the complexity of mankind as such, of the homo faber...

What cultures among those represented at the Vatican Museums, besides the Italian and European culture, do you find the most intriguing?

As I said, I am intrigued by the universality of the Church: Catholic derives from the ancient Greek word meaning universal. This is the amazing thing about the Vatican Museums. Nobody knows everything about the Museums. I've been the director for years, I've been coming here since I was a child, and I would be lying if I said that I know everything about the Vatican Museums. One or even several lives are not enough to gain a comprehensive knowledge of these museums, which represent human civilization in its totality.

The paintings by Beato Angelico in the Niccoline Chapel, which you are so fond of...

I feel quite at home here. If you look around, you will notice that the rhythm, the colours, the proportions are the same as those of Beato Angelico's frescoes of the St. Mark's Convent and Museum in Florence. And, what's more, this Chapel was built at the request of Tomaso Parentucelli, the great intellectual, bibliographer and philosopher thanks to whom, at the Council of Florence in 1439, the union of the Eastern Church and the Western Church was made possible for few years. This Cardinal

Celebration of Beauty

INNO ALLA BELLEZZA

text Francesca Lombardi

Un luogo speciale, immenso, dove la bellezza si fonde con la maestosità di Roma, dove il tempo sembra fermarsi in nome dell'armonia dell'arte, dove anche la luce s'inchina alle forme scolpite e dipinte dei grandi Maestri del passato. Sono i Musei Vaticani e noi li abbiamo visti guidati da un mentore altrettanto speciale, il direttore Antonio Paolucci. Non rubiamo un altro rigo alle sue parole.

Perché i Musei Vaticani?

All'ombra della cupola di San Pietro i manufatti degli aborigeni australiani o gli arredi di culto dei neri del centro Africa stanno accanto ai capolavori di Raffaello di Michelangelo. La Chiesa ha sempre voluto che i suoi musei rappresentassero la pluralità e la varietà delle culture artistiche, intendendo in tal modo significare la complessità dell'uomo in quanto tale, dell'*homo faber*...

Quali culture, oltre quella italiana e europea, rappresentate qui l'affascinano di più?

Mi affascina proprio questa universalità della Chiesa: Cattolica dal greco antico, universale appunto. È questa la meraviglia. Nessuno può dire di conoscerli fino in fondo: io stesso che sono direttore da anni e vengo qui fin da ragazzino, se dicessi che conosco tutto dei Musei Vaticani direi un bugia. Non basta una vita, non bastano più vite per conoscere questi musei che rappresentano la civiltà umana nella sua totalità.

Il Beato Angelico della Cappella Niccolina, che lei ama molto...

Qui posso dire di essere un po' a casa: se vi guardate intorno potete vedere i ritmi, i colori, le proporzioni che sono proprie del Convento di San Marco a Firenze, oggi Museo, con gli affreschi del Beato Angelico. Non cito a caso il Convento: questa Cappella fu fatta su volontà di Tommaso Parentucelli, grande intellettuale, bibliografo, filosofo, grazie al quale - nel Concilio del 1439 a Firenze - si riunì per una manciata di anni la chiesa orientale e quella latina. Questo Cardinale era amico di Cosimo de' Medici, ricchissimo banchiere che aveva finanziato la costruzione del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

art itineraries

was a friend of Cosimo de' Medici, the rich banker who had provided financial support for the building of the St. Mark's Convent. Cosimo de' Medici summoned to Florence Tomaso Parentucelli, the future Pope Nicholas V, to have him set up the Convent's beautiful trilingual library. The Cardinal spent six months in Florence choosing and cataloguing the books. During his stay in Florence, he surely met Beato Angelico, prior of the Convent. And he was so awestruck by the frescoes that when he became Pope he had Beato Angelico work on his private chapel. The Chapel was inaugurated the year of the great Jubilee. It was the place where the Pope prayed in private and, thus, Beato Angelico, as a man of deeply-religious feeling, was most certainly honoured to be able to fresco the Pope's private place of meditation. The Pope himself asked that the chapel be decorated with episodes from the life of the two deacons St. Stephen and St. Laurence. The most striking thing about the chapel is the perspective: in some scenes, Beato Angelico anticipates Piero della Francesca. Stephen and Laurence were both brilliant speakers and they are depicted speaking to the Emperor, to the people, to the Pope. Eloquence was Pope Nicholas V's gift and Beato Angelico celebrated this gift in one of the Vatican Museums' most beautiful gems.

The Vatican Museums are also home to Pinturicchio's masterwork.

In the late 1400s, Pope Alexander VI had a suite of six rooms in the Vatican Palace, the so-called Borgia apartments, renovated and decorated by Italian painter Pinturicchio, who was aided by a large group of assistants. The works were completed in the space of two years, from 1492 to 1494, probably by the time Pinturicchio had left. The six rooms- a sequence of precious and refined decorations, with grotesques alternating with "spiced" paintings loaded with colour; whose golden reflections glitter on the walls and ceilings- bear the mark of Pinturicchio, who probably combined the impression the visit to the Domu Aurea had made on him and the Pope's taste for Hispanic-Moresque decorations. The paintings and frescoes draw on Christian iconography' while recalling the "archaeological style" which was very, popular in Rome at the time. Another gem, different from the Niccoline Chapel- a place of meditation and celebration of knowledge and eloquence- but equally fascinating in its magnificence.

Convento di San Marco. Per organizzare la bellissima biblioteca tri-lingue del Convento, Cosimo chiamò a Firenze l'amico Tomaso Parentucelli, poi papa Niccolò V. Il cardinale rimase qui per mesi a scegliere e organizzare le sezioni e i testi. Fu durante il suo soggiorno fiorentino che conobbe sicuramente il Beato Angelico, priore del Convento. E rimase così affascinato dai suoi affreschi che quando diventò Papa lo chiamò a Roma, per la sua cappella personale. La cappella fu inaugurata nell'anno del grande Giubileo. Il papa veniva qui a pregare, era quindi un luogo riservato e privato e Beato Angelico, uomo di profonde convinzioni religiose, si sarà sentito particolarmente onorato di affrescare il luogo di meditazione del Papa di Roma. Fu lo stesso Papa a chiedere che la cappella sia affrescata con le storie dei Santi diaconi, Stefano e Lorenzo. Di questa cappella colpisce la prospettiva scenica: Beato Angelico in alcune scene sembra già Piero della Francesca. Stefano e Lorenzo erano due santi che sapevano parlare e li rappresenta mentre dialogano con l'imperatore, con il popolo, con il Papa...L'eloquenza era il dono di Papa Niccolò V e è proprio questo dono che Beato Angelico celebra in questo meraviglioso gioiello dei Musei.

I Musei Vaticani custodiscono anche il capolavoro del Pinturicchio?

Alla fine del 1400 papa Alessandro VI fece rinnovare e abbellire sei grandi stanze dei Palazzi Vaticani, l'Appartamento Borgia. I lavori di decorazione interna vennero affidati al Pinturicchio, che si avvale di un cospicuo gruppo di collaboratori, tanto da terminare i lavori in un arco di tempo che va dall'autunno 1492 al 1494, terminati quindi forse già in sua assenza. L'impronta delle sei stanze - scrigno di decorazioni preziose e raffinate, con un alternarsi di *grottesche* e pittura fortemente *speziata* e carica di colore, in cui brillano i riflessi dell'oro su pareti e soffitti - è quella voluta da Pinturicchio che probabilmente lega le suggestioni della sua visita alla *Domus Aurea* con il gusto per l'ornato di matrice ispano-moresca delle origini del committente. L'iconografia della sei stanze fonde la dottrina cristiana con continui richiami al gusto archeologico allora in voga a Roma. Un altro gioiello - diverso alla Cappella Niccolina, luogo di meditazione e di celebrazione del sapere e dell'eloquenza - ma ugualmente affascinante nel suo sfarzo. Oggi gran parte delle stanze sono

art itineraries

Today, most of the rooms house the Collection of Modern Religious Art, an initiative of Pope Paul VI in 1973, to obviate the divorce of art from the Church in the modern age. The collection includes over 1500 works of painting, sculpture and graphics donated by contemporary Italian and foreign artists such as Gauguin, Chagall, Klee, Kandinskij and many more.

A quick tour of the picture gallery...

Three artists and three works of art: the Stefaneschi Triptych by Giotto di Bondone, The Deposition by Caravaggio, The Transfiguration by Raffaello. Raffaello was born on April 6, 1483 and died on April 6, 1520: it is said that he gave his last brushstrokes to the Christ's face moments before passing away. All the people of Rome mourned at his funeral, at the thought that he - such a handsome man - was dead and his artwork so alive.

The Sistine Chapel: your personal vision of this world-famous masterpiece of art.

Most people visit the Sistine Chapel to see the Ceiling and The Last Judgment by Michelangelo, a great artist and quite uncommon man: quick-tempered and obsessed with money to the point of madness. It is said that he lived on a diet of half a loaf of bread and wore dog-skin trousers that he never took off... But he was a divine artist and the Sistine Chapel is a true masterpiece. After having admired the Ceiling, the Judging Christ, and the Virgin, take a look at the walls: works by Sandro Botticelli, Perugino, Domenico Ghirlandaio, Luca Signorelli... just to mention the best-known ones.

The Raphael Rooms. What is your favourite one?

Visit the Room of Heliodorus with the beautiful golden summer light filtering through at sunset: it is a vision you will hardly forget. The Deliverance of Saint Peter, a nocturne painting of matchless beauty, is a study in light: natural moonlight, man-made torchlight, and God-provided angel light. Raffaello here anticipates Tiziano's work, without ever having seen it.

What place of the Vatican Museums do you feel the most familiar with?

The Octagonal Courtyard. Not only the Laocoonte, but also the Venus, the Perseus and Hermes feel like familiar presences. When the Museums are closed, I stop here to reflect or simply take in Rome's grandeur and its Felliniesque soul.

destinate all'esposizione della *Collezione d'Arte Religiosa Moderna*, voluta da Paolo VI nel 1973 per ovviare il divorzio tra arte e chiesa dell'era moderna. La Collezione comprende più di 1500 opere di pittura, scultura e grafica, frutto di donazioni di artisti contemporanei italiani e stranieri: vi si trovano anche opere di Gauguin, Chagall, Klee e Kandinskij e molti altri...

Un volo d'angelo nella Pinacoteca...

Le dico tre nomi e tre opere: il *Trittico Stefaneschi* di Giotto di Bondone, *La Deposizione* di Caravaggio, *La Trasfigurazione* di Raffaello. Raffaello nacque il 6 aprile del 1483 e morì sempre il 6 aprile del 1520: si racconta che dette le ultime pennellate al volto del Cristo prima di morire. Tutta Roma pianse al corteo funebre, vedendo lui - che era un uomo bellissimo - morto e la sua opera così viva.

La Cappella Sistina: una sua personale visione di un capolavoro conosciuto in tutto il mondo.

Si entra qui per la *Volta e il Giudizio Universale* di Michelangelo. Michelangelo, artista immenso, fu un uomo particolare: irroso e avaro, ai limiti della patologia, si dice visse con mezza pagnotta e un paio di pantaloni di pelle di cane che non toglieva mai... Fu un artista divino e la Cappella Sistina è un capolavoro. Ma dopo aver ammirato la *Volta*, il *Cristo Giudice* e la *Vergine del Giudizio*, guardate le pareti ai lati: ci sono Sandro Botticelli, Perugino, Domenico Ghirlandaio, Luca Signorelli... e ho citato solo i più famosi.

Le stanze di Raffaello. La sua preferita?

Visitate la *Stanza di Eliodoro* con la luce bionda di un tramonto estivo: è una visione che non dimenticherete. Nella *Liberazione di San Pietro dal carcere*, notturno di impareggiabile bellezza, ci sono tre fonti di luce - la luna, la torcia accesa, l'angelo che visita la prigioniera: qui Raffaello è già Tiziano, senza che lo abbia mai visto.

C'è un luogo nei Musei Vaticani che considera un po' suo?

Il *Cortile Ottagonale*. Non solo il *Laocoonte*, ma anche la *Venus*, il *Perseo Trionfante*, Hermes sono presenze quasi familiari. Qui, quando i Musei sono chiusi, mi soffermo a pensare o solo a assaporare la maestà di Roma e la sua anima felliniana.